

Bussola per naviganti vasariani

di Alessandro Nova

Barbara Agosti

GIORGIO VASARI

LUOGHI E TEMPI DELLE VITE

pp. 175, 54 ill. col., € 19,90,
Officina Libraria, Milano 2013

Nel 1950, in occasione di un convegno per il quarto centenario della prima edizione delle *Vite* di Giorgio Vasari, un incauto compagno di studi di Paola Barocchi, la studiosa di maggior prestigio dello storico aretino, le domandò a bruciapelo: "Che si può dire di nuovo sul Vasari?". L'aneddoto è raccontato con accento divertito nell'introduzione ai suoi *Studi vasariani* (1984) che raccoglievano i risultati di una consuetudine pluridecennale con l'opera del primo grande storico dell'arte italiana.

Da allora le ricerche sulla storiografia e sulla teoria artistica del Cinquecento sono un fiume in piena e aprendo lo straordinario libro di Barbara

Agosti viene spontaneo porsi la stessa domanda; senonché a chiedere di essere vagliata, analizzata e risistemata con ostinato rigore è l'incredibile ricchezza del materiale raccolto oppure cresciuto intorno a Vasari (l'imponente carteggio, i ricordi, gli scritti vari raccolti nel cosiddetto *Zibaldone*, l'autobiografia e le notizie sparse per le *Vite*), poiché lo scrittore era propenso a manipolare le circostanze del suo percorso artistico e di quello dei suoi colleghi, antichi e moderni. Inoltre, il suo capolavoro letterario appartiene a buon diritto alla categoria dei testi canonici che non esauriscono mai la loro potenzialità, suggerendo interpretazioni inedite ogniqualvolta nuovi elementi documentari o critici emergano dalla ricerca. Pertanto, se si è scritto molto sulle *Vite* e sul suo autore, gli studi vasariani non conoscono tregua, anche grazie alla fitta rete di relazioni che Vasari seppe coltivare nel corso della sua carriera: letterati di prim'ordine come Pietro Aretino, Paolo Giovio e Annibale Caro; studiosi della lingua e delle tecniche come Pietro Bembo, Cosimo Bartoli e soprattutto l'amico carissimo Vincenzo Borghini che divenne, per certi aspetti, quasi un coautore delle *Vite*; principi e sovrani; monaci e prelati; committenti prestigiosi, dal cardinale Alessandro Farnese al duca di Firenze Cosimo I de' Medici.

La documentazione su questo gruppo di persone e sui loro interessi politici e culturali è estremamente ricca, a volte straripante, e il grande merito dell'autrice è quello di mettere ordine con mano ferma e sicura in un oceano di informazioni in cui si potrebbe rischiare di affogare. Ci vuole una conoscenza approfondita di tutto il materiale, frutto di lunghi anni di studio, per poter fornire una bussola ai naviganti in questo mare agitato. Così

l'autrice può muoversi con agilità tra il periodo della formazione – quando il giovane Giorgio entra nella sfera della famiglia Medici (del cardinale Ippolito e del duca Alessandro) – e quello della maturità con i soggiorni romani e i frequenti viaggi al nord e al sud della penisola (viaggi favoriti dal circuito dei monasteri olivetani e dalla fitta trama dei rapporti personali dell'artista). Nella Roma farnesiana prende corpo la prima edizione delle *Vite* che era già da tempo in gestazione, mentre nella Firenze cosimiana, dove Vasari diventa il regista di una trasformazione della città che sopravvive in molti

suoi elementi caratterizzanti sino a oggi (ristrutturazione di Palazzo Vecchio, Uffizi, il corridoio sopra l'Arno per collegare la vecchia residenza con la nuova di Palazzo Pitti, rinnovamento di Santa Maria Novella e Santa Croce), l'artista termina la sua parabola con la pubblicazione della seconda edizione notevolmente ampliata delle *Vite* (1568) e la fondazione nel 1563 dell'Accademia del Disegno, la prima accademia artistica.

Questa storia ricchissima è raccontata da Agosti con un'invidiabile capacità di sintesi che fa del suo libro un'opera indispensabile nella vasta e variegata bibliografia vasariana. Il volume s'impenna su due principi che ne definiscono l'obiettivo principale e la strategia seguita per raggiungerlo. Quest'ultima si basa sul presupposto che l'opera di Vasari pittore-architetto non possa essere separata dalla sua attività di storico e di scrittore: troppo spesso in passato ci si è occupati dell'una o dell'altra senza tenere annodati i loro fili, ma Vasari impresario non può essere isolato dalla persona che ha fondato la storia dell'arte moderna. Questa strategia consente all'autrice di ottenere risultati nuovi e importanti sulla genesi delle due edizioni delle *Vite*, l'obiettivo principale della ricerca: in particolare, può dimostrare in modo inequivocabile come la lenta maturazione dell'edizione del 1550 abbia preso le mosse già all'inizio degli anni quaranta, benché fosse poi completata in tutta fretta alla fine del quinto decennio.

Per molti, soprattutto all'estero, il modello vasariano della storia è del tutto obsoleto, benché il genere della monografia continui a fiorire e le ambizioni dello storico aretino andassero ben al di là del semplice schema offerto dal connubio vita e opere. Ma la vitalità della sua lingua, del suo racconto e dei suoi argomenti lo rendono ancora e sempre attuale, come le belle pagine di Agosti ci confermano. ■

dirnova@khi.fi.it

A. Nova è direttore del
Kunsthistorisches Institut di Firenze

